2

CORONA

DI POETICHE LAUDI

23

PER

LA SOLENNE VELAZIONE

AVVENUTA NEL XXVIII OTTOBRE MDCCCLVIII

DELLE ECCELLENTISSIME SIGNORE PROFESSE

D. Carolina, e D. Angiolina Piscicelli
D. Mariannina, e D. Carolina Sersale
D. Giulia, e D. Giovannina Crivelli
D. Peppina de Sangro - Casacalenda
D. Mariannina Tresca - Carducci
D. Francesca Gaetani
D. Mariannina Zunica

NEL VEN. MONASTERO DELLE DAME BENEDETTINE

DI S. GREGORIO ARMENO

L' EMIN.^{MO} E REV.^{MO} ARCIVESCOVO DI NAPOLI

SISTO RIARIO SFORZA

CONSACRATORE

NAPOLI
PEI TIPI DI ANDREA FESTA
Strada Carbonara n. 104

1858

Ben cinque Veli ne la santa Chiesa
L'antiqua Liturgia segna ed approva—
A le Novizie intente a l'alta impresa
Largisce il Velo de la lunga Pruova:

Il Velo a la Professa, che compresa
L'umana sorte, ascende a vita nuova;
E per rinunzia ad ogni obbietto estesa,
Ne l'amor del suo Dio tutto ritrova:

E il Velame distinto a le Prelate:
E mesto a le Dolenti il Velo ancora
Sul Cammin de la Croce alfin tornate:

Ma quel, che il fronte vostro abbella e onora,
È il Velo de le Vergini sacrate—
O tre volte per Voi felice aurora!

Niccola Canonico Boscero

Velum, quo Christo Sponso vos nubitis almo,
Conspicuus vestrae est Integritatis honor.

Annulus et Fidei, divini Munus Amoris,
Sancto vos gaudet iungere Connubio.

Torques pulchra simul gemmis redimita coruscis
Obventura notat Proemia Virginibus. —

Ex quo vera Dei colitur Doctrina Magistri,
Quantus inest terris Virginitatis amor!

Nicolaus Canonicus Bosceto

VERSIONE

Il Velo, onde a Colui vi disposate,
Che un dì pendea dall'esecrato legno,
O Vergini magnanime e bëate,
Di vostra pura Integritate è segno.

Ei tratto dalla Fe' che a Lui serbate,
Per vera grazia alla sua volta, in pegno,
Gode che dell'*Anello* ora vi orniate,
Con cui divide del suo còre il regno.

Infine, quella splendida *Corona*
Di vaghissime gemme redimita,
Arra di eterno premio, egli vi dona.

Santa Verginità, tu sulla terra
Alla scuola del Verbo avesti vita,
Vinta del cieco amor la cruda guerra!

Sac. Paolo M. Laudati

SONETTO

Vergini elette de lo Sposo eterno,
Dal Sacro Vel, dal Serto aureo, dal santo
Mistico Anello, a Voi l'Altor superno
Tutto di suoi Carismi arreca il vanto!

Deh venite animose; il duro verno
Alfin passò; del nembo tutto quanto
Il terror dileguossi; e il gaudio interno
Più dolce è al cor dopo l'affanno e il pianto.

Ite sicure a la prefissa meta,
Chè delira vegliardo il mondo rio;
Ma lungi dal fragor la Cella è queta.

Dio desïaste, ed Ei compie il disio:
Lo amaste, ed Ei de l'amor suo vi allieta—
Solo è felice chi sol ama Dio!

Niccola Can. Boscero

Salvete, elette Vergini,
Che a Dio sacraste il côre;
Io veggo in voi l'immagine
Del puro e santo amore!
— Bella immortal cöorte,
Una medesma sorte
In terra avrete, e in ciel.

Oh! come söavissima
Passò la fanciullezza!
E d'ogni gioia immemori,
Nel gaudio ne l'ebbrezza
Sol v'affisando in Dio,
A Lui volò il disìo
Dell'anima fedel.

Varcati gli anni trepidi
Di giovinezza appena,
Voi divoraste rapide
La via che al ciel ne mena:
— Fulgide come stelle,
Le fortunate ancelle
Foste del mio Signor.

Ed Ei vi accolse: ed ilare
Vi strinse al casto seno,
E vi bagnò di lagrime...,
Vi addusse in ciel sereno;
E pascoli or vi addita,
Che dànno eterna vita
Nel regno dell'amor.

Stendeste il passo cupido
Nell'Eden disïato,
Chè il tetto solitario
Da voi già conquistato
Vinse la vostra speme:
— D'arcane gioie insieme
Per voi spuntàro i dì.

Ivi, a le nozze mistiche
Ne' sacri penetrali,
De' vostri cuori a l'ansia,
Venne vibrando l'ali:
— Poi, quando ebbe libato
Al desco immacolato,
Vi favellò così: —

Meco venite, o vigili,
Là della mirra al monte,
A dissetarvi placide
Delle onde amiche al fonte:
— Nell'umile riposo,
Il vostro Re, lo Sposo
Conoscerete in mè.

Sempre fra gigli candidi
Io trovo il mio contento,
Come tra' cori angelici
Tutto bëar mi sento: —
Tra voi caste figliuole
Mia fortunata prole,
Gaudio maggior non v'è.

Io vi nutriva a l'alito
Dell'infocato côre;
Voi, ne la candid'anima,
Mi amaste nel dolore!...
— Sappiate, entro il mio petto
Si generoso affetto
Morto non mai sarà!

Mi confessaste intrepide
Fra il gaudio de' potenti,
In mezzo a le dovizïe,
Innanzi a tutte genti,
Sprezzando ancor la morte...
— Meco la stessa sorte
In ciel vi aspetterà.

Ma qual vi move un palpito,
  Quale pensier novello?
    I vostri cuori aspirano
  Ad un disío più bello! —
  D'intorno a me correte,
  E un pegno mi chiedete
  D'interminato amor.

Disse: e la cara immagine
  Del Redentor disparve,
  Allor che fra purpuree
  Rose l'aurora apparve;
  Tacito il bel drappello
  Le voci dell'Agnello
  Serbando in mezzo al côr.

Stettero allora unanimi
  In fervide preghiere,
  E quando il sole elevasi,
  Quando tramonta a sera,
  Entro le amiche celle
  Le candide Sorelle
  Constanti a sospirar.

Sperate, o dilettissime
  Colombe del Signore,
  Di vostra speme a' palpiti
  Saran più corte l'ore:
  — E giugnerà l'istante,
  In cui verrà l'Amante
  Vostre alme a confortar.

S'aprono i cieli : e rapido
Un Angelo discende:
Il Tempio fulgidissimo
Di cento luci splende:
— Già il pio Pastor su l'ara
Il premio vi prepara
Dovuto a la Virtù.

Al suon di mille cetere
È disposato un canto ,
Non che ricordi a' popoli
D'eroi bugiardi il vanto ;
Ma è l'inno di vittoria ,
Il cantico di gloria
Che a Dio s'alzò quaggiù.

Succede alto silenzio:
Vi copre un bianco Velo!...
Ora non più degli uomini,
Ma dell'amico cielo
Le Figlie voi sarete:
E tutto a lui dovete,
Che tutto a voi donò.

Sì, quella benda candida
Dell'innocenza è segno!..
Ma vuol con voi dividere
Anco l'eterno regno;
E la regal Corona,
Che al bene oprar vi sprona,
Sul capo vi posò.

Che più?..V'invita al talamo;
E in premio de la fede,
Con nodo indissolubile:
Ne' vostri petti Ei siede:
—Eccovi il sacro Anello,
Di cui quaggiù più bello
Altro non mai sarà!

Osanna, osanna al massimo
Signor de l'opre eccelse:
Son paghi i voti fervidi,
A Spose Ei vi prescelse;
E vi segnò nel côre
Con l'arra dell'amore
Che in ciel si compirà!

Sac. Paolo M.ª Laudati

1.

Perchè temer sollecite,
Che questo lieto avventuroso giorno
Egualmente propizii
Non diffondesse i raggi suoi d'intorno;
E che la venia chiesta
Fosse *Roma* a concedere men presta?

2.

Nè pensavate all'Angelo,
Che delle vostre preci udito il suono,
Intercessor benefico,
Per voi le porse al piè del divin trono;
E da quel giorno Iddio
Benedisse al comun vostro desio?

3.

Fin dai vostri anni teneri,
Voi veniste a nutrir tra chiuse celle
Il foco di quell'estasi,
Che fa l'alme de' giusti e liete, e belle;
Ed è di chiara luce
Per quella via ch'al Bene Eterno adduce.

4.

Non degli avìti titoli,
Non vi calse di tanti pregi, e tanti;
E di voi stesse immemori,
Pensaste solo ad emulare i santi;
Drizzando l'occhio fiso
A vagheggiare il bel del Paradiso.

5.

E se di dieci Vergini
Fur cinque fatue allor: Voi tutte deste,
Pronto, ed acconcio il mistico
Lume di carità sempre teneste
All'inatteso arrivo
Dello *Sposo*, che viene oggi furtivo.

6.

A coro l'altre corrono
A fargli festa qual si può maggiore;
Male repressa un'ansia
Fa che la lingua mal secondi il core...
D'una *Vergine* il *Figlio*
Viene a nutrir di caste spose il giglio !

7.

Ei del candore angelico
Lo veste, e di sua man bagna, e nutrica.
Ispira in Voi modestia,
Seria dolcezza, libertà pudica;
E l'umiltà che insegna
A far tutto con lode, e lode sdegna.

8.

Adorne di tai meriti,
Di tante virtù belle, e peregrine,
Un distintivo mancavi
Richiesto a sponsalizïe divine;
Vi manca il sacro velo
Che v'addita al mondan fatte del Cielo.

9.

Vi copra: ricordevoli
Che fatte del *Divin Celeste Sposo*,
Sul vostro volto giungere
Non deve umano sguardo curioso,[7]
E quel che professate
Sempre fide, e costanti conservate.[8]

10.

Ma mentre il rito compiesi,
Quale si fa sentir voce profana!
« Perchè costoro ai gaudii,
« Alle dolcezze della vita umana,
« Perchè le spalle han volte?
« Ah!... Le dicono ben *vive sepolte.*

11.

Oh!.. Tacciano i sacrileghi:
Verrà pur l'ora in cui vedran gli effetti
Di quella man che sprezzano....
Tardi si pentiran de' folli detti:
Pregate voi, ch'il core,
Lor tocchi, ed a ben far volga il Signore.

12.

Il vostro pregar fervido
Nel loro cuor pietà desti, ed accenda;
Il lume della grazia
Su quelle menti ottenebrate splenda;
Ed entri in lor speranza
D el Bene Eterno, ch'ogni ben avanza.

Sac. Domenico Borzelli

[1] D. Carolina Sersale, D. Mariannina Tresca, e D. Mariannina Zunica, non giunte ancora all'età voluta dalla Chiesa per prendere il velo, temevano che il Sommo Pontefice non accordasse la dispensa.

[2] Nec turbatae improviso Sponsi adventu. *Caer. Rom.*

[3] Virginum choro iunctae, iucundanter occurrant. *Id.*

[4] Sic perpetuae virginitatis est Sponsus, quemadmodum virginitatis filius. *Id.*

[5] Sit modestia, gravis lenitas, casta libertas.

[6] Laudabiliter vivant, nec laudari appetant.

[7] Ut nullum praeter Christum amatorem admittas.

[8] Quod professae sunt, custodiant.

1.

Alta è la notte — Di chiaror celeste
Una nube mi appare folgorante:
S'apre la scena — oh meraviglia! Veste
Quella candida nube il Dio tonante,
È il Figlio vincitor, che le rubeste
Ire di Abisso vide a sè d'innante
Conquise e dome; e fra raggiante lume
Il Paracleto su l'eterne piume —

2.

Miro Colci, che l'immortal Sapienza
Chiuse in suo sen per opra de l'Amore,
Come prova maggior d'alta Potenza,
Onde l'uomo ritorna al prisco onore:
— Ecco l'Eterno, in sua magnificenza
Sovra globi di vivido splendore,
E d'alati Cherùbi un denso stuolo
Giugne presso il suo Trono, e arresta il volo.

3.

Quinci di sante Vergini un eletto
Drappello io veggo starsi riverente
De la Triade bëata al divo aspetto:
Esse son mute di stupor... la mente
A Dio rivolta, a Dio sacro l'affetto —
Tutto è di Dio, par dica umilemente
Ogni sembianza; e noi da l'imo esiglio
Cercammo a Sposo l'Increato Figlio.

4

Come di neve candidi e leggeri
Cadono i fiocchi, sì venian dal cielo
Da l'ali aurate quattro Messaggieri: —
Procede un d'essi, e chi recasi il Velo,
Altri il Serto, e l'Anello: almi forieri
Son certo di Colui, che vivo zelo
Nutre de l'alme, che del mondo rio
Schivan le insidie ricovrando a Dio.

5.

Levasi allora ad incontrar le Spose
De l'eterno Signor l'alma Fattura;
Lo Spirto animator l'ali amorose
Spande!... e Colei che d'ogni crëatura
Venne più bella infra le belle cose,
Move anch'essa ne l'aere il piè securo;
E miriadi di stelle fan corona
A Colui che punisce e che perdona! —

6.

O dilette al mio Còre , o dolci amiche
Prendete il Vel , contra i terreni inganni
Adamantino scudo; aspre fatiche
Voi per me tolleraste, e duri affanni! —
Fuggon del mondo le memorie antiche ,
Ed amando Me sol ben volgon gli anni. . .
A sì liete proferte e sì leggiadre
Aggiugneva il Figliuol del sommo Padre:

7.

Ecco l'Anello , che il Connubio eterno
Strigne co' saldi nodi de l'amore , —
De gli affetti più santi Amor superno :
E il Demone rubello a rio furore
Invan si leverà dal cupo inferno,
E cercherà de le mie Spose il còre :
Da la mia mano di bei fior conserto
Vi dono , inclito premio , il nobil Serto —

8.

Disse : e le nubi rivestir d'ammanto
Candido e bello quei celesti Volti :
Su l'arpe d'or o udiasi dolce un canto
Che scioglieano i Cherubi a Dio rivolti —
Di quale visïon , di quale incanto
Godono quei che son nel cielo accolti
A l'amplesso di Dio , che l'alme allieta ,
Ed ove alfine ogni desìo si acqueta !

9.

Con le dita di rose intanto aprìa
Del ciel le porte la novella aurora,
Ed io nel tempio ad ammirar venìa
Quel che devota fantasia finora
Al pensier mi dipinse: — inclita e pia
Un'Eletta di Vergini s'infiora
Da la letizia de l'eterno riso;
E mi parve il bel Tempio... un Paradiso!

Vincenzo Boscero